

Vedere l'infinito



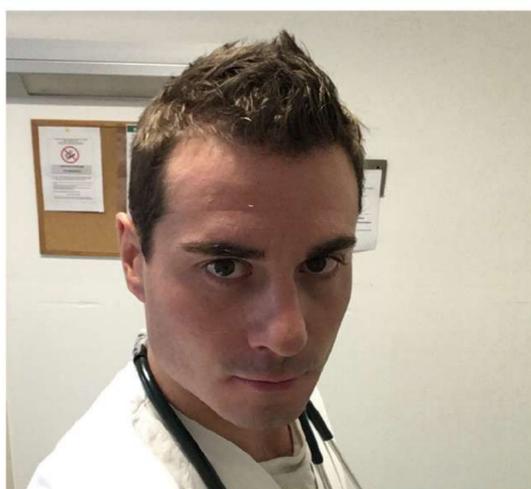
Per chi frequenta la montagna e ama le escursioni più o meno impegnative cosa c'è di più appagante che raggiungere la meta stabilita? Meta intesa come rifugio, bivacco, forcella o meglio ancora come vetta ambita e da lì godere di un panorama che ti inebria e ricompensa della fatica che tanto ti ha messo alla prova? È un valore difficilmente quantificabile in quanto molto soggettivo, com'è soggettivo il modo in cui ognuno di noi frequenta la montagna. Dipende dalle motivazioni per cui ti predisponi a versare sudore per raggiungere la tua meta, dallo scopo dell'escursione magari programmata a tavolino tra amici e ambientata da diverso tempo. Orbene, raggiunta la vetta, la forcella, il particolare punto panoramico, quante volte vi è capitato – e la regione dolomitica è un'invidiabile palestra – di aguzzare la vista e, da soli o in compagnia, iniziare ad elencare le varie cime, valli, gruppi di

montagne che si offrono al vostro sguardo? Tutta questa premessa per quale motivo? In primo luogo perché, per chi non ne fosse ancora informato, la Fondazione Dolomiti Unesco lo scorso 29 agosto ha inaugurato in località Faverghera-Nevegal il secondo in provincia di Belluno dopo quello posizionato sul Monte Rite. Da qui il visitatore può osservare il panorama e contemporaneamente leggere su un semicerchio metallico i nomi delle creste tutt'attorno, riproposti in bassorilievo. Il balcone del Nevegal, posizionato a quota 1.550 e raggiungibile con una facile passeggiata di appena 20 minuti dal parcheggio "La Casera", permette di godere di una meraviglia della natura che tutto il mondo ci invidia. In secondo luogo per potervi informare del balcone panoramico che ho scoperto nella tersissima mattinata del 3 settembre 2020 percorrendo la strada statale 14 "Triestina". Se vi

è capitato di percorrerla, è tutto un susseguirsi di paesi, capannoni e soprattutto estese proprietà agricole intensamente coltivate. Lo sguardo per chi percorre in auto la statale è continuamente disturbato da ciò che l'uomo ha frapposto fra voi e l'infinito. Ma c'è un punto sulla "Triestina", precisamente al Km 71,5, ove è posizionato uno sbilenco e arrugginito cartello della Regione Veneto che recita: Provincia di Venezia (siamo in comune di Fossalta di Piave) Stazione di rilevamento del traffico veicolare. In questo punto la visuale è libera nella maniera più assoluta, non vi è nessun ostacolo visivo davanti a voi. Se la giornata è luminosa e sgombra di nubi, potete ammirare un susseguirsi di creste e gruppi di montagne che parte dalle piccole dolomiti vicentine alla vostra sinistra e arriva alle alture del Golfo di Trieste alla vostra destra, passando perciò per tutto l'arco delle Prealpi venete e friulane, con le Dolomiti sullo sfondo guardando a nord. E' stata talmente estasiante per me questa visione mattutina che, memore di quanto visto pochi giorni prima sul Nevegal, suggerirei al Sindaco del Comune di Fossalta di Piave di creare in quella zona il primo balcone panoramico a quota zero. A mio parere avrebbe un successo notevole!

Isidoro Bressan

Quelli che si presentano: ALBERTO PAGOTTO



Nome: Alberto

Età: ancora 39!

Segno zodiacale: Virgo

Cosa vorresti fare da grande? Sapere di essere diventato adulto con il cuore di Peter Pan. Perché non vorrei mai perdere la voglia di vedere il mondo come quando ero bambino

Il tuo pensiero felice: la sensazione che provavo con la mia famiglia al campeggio, a Lazise, sul lago di Garda. Serenità di bambino

Un testo, una frase o una poesia che ti è rimasta nel cuore: "...la sconcertante scoperta di quanto sia silenzioso, il destino, quando, d'un tratto, esplose." Oceano mare. Alessandro Baricco

Qual è la canzone in cima alla tua playlist preferita? Nothing Else Matters, Metallica, Black Album

Se potessi viaggiare nel tempo dove ti piacerebbe andare? Tornerei nella Francia dei Tre Moschettieri di Dumas, vorrei conoscere Athos, Portos, Aramis, D'Artagnan, e scolarmi con loro qualche bottiglia di champagne in una vecchia bettola maleodorante

La tua giornata ideale: se avessi una barca a vela, partire al mattino presto a ridosso dell'alba, solcare le onde e non tornare a casa prima di aver meditato in seno al tramonto

L'intervista impossibile a chi la faresti? A Yogananda Parahansa, l'ultimo tra i guru della terra. Ma anche Ghandi non sarebbe male

E se... di Michele Vida Baudasch

Un vecchio e un bambino si presero per mano e andarono insieme incontro la sera... Con le note di questa vecchia canzone si potrebbe riassumere una parte del libro. Cosa c'è di più bello e profondo di un ragazzino di dieci anni, che invece di giocare con i suoi coe-

tanei rimane affascinato dalle storie e dall'affetto di una persona anziana, sconosciuta, che si ferma ogni sabato della settimana a guardare l'acqua di un fiume? Cosa c'è di più tenero di un signore che ha quasi raggiunto il traguardo della vita, che prende sottobraccio

un piccolo giovane e gli regala quello che non è riuscito a donare ad altri in gioventù? Questa storia porterà il lettore in un terreno che nella vita quotidiana si tende a dimenticare: l'amore. Quello che porta ad avere una totale fiducia fra due persone di generazioni

diversissime fra loro. Quello che porta a legami unici. Quando leggerete questo libro, vi sentirete doppiamente protagonisti: riuscirete a vivere il racconto sia dagli occhi del ragazzino che da quelli dell'anziano.

Sandro Pezzella



Qui trovi il nostro manifesto

Chi siamo

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parte migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la lunga attesa

di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

La redazione

Marta Santin, Eleonora Brun, Alberto Pagotto, Elisa Parise, Katiuscia Salmaso, Michele Vida, Martina Cappelletto, Ruggero Vitali, Sandro Pezzella, Monia Rossi, Andrea Spessotto, Giulia Fasan, Francesca Tamai

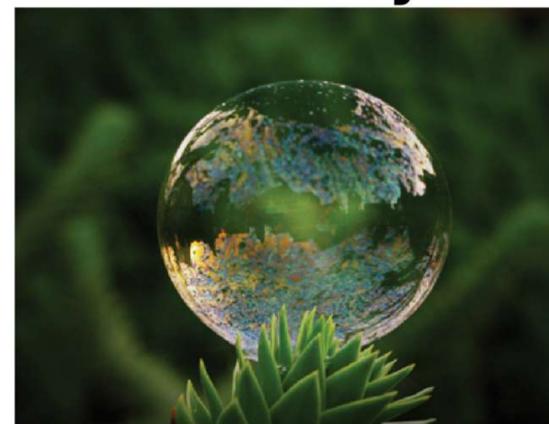
Grafica

Martina Moret

LA GAZZETTA DEL SOLE

MENSILE GRATUITO DI SOLO BUONE NOTIZIE

New economy: le start up che amano il pianeta



Cambiare è possibile. Certo che lo è, a volte è una scelta necessaria. Un sostanziale cambiamento è il pianeta a chiederlo, oramai siamo tutti consapevoli. In

che guardano le cose con occhi diversi, consapevoli che le risorse che il pianeta ci offre siano un valore aggiunto da tenere in considerazione e utilizzare nel pieno rispetto del ciclo della vita. Con questi presupposti due iniziative distinte mirano a ridurre drasticamente, e in futuro a eliminare completamente l'utilizzo della plastica da imballaggi, bottiglie e involucri di ogni tipo. Sono entrambi progetti molto ambiziosi ma si sa che per i grandi sognatori nulla è impossibile. La prima si chiama Just Water, al momento presente negli States e nel Regno Unito. Un'azienda nata dalla mente di Jaden Smith, figlio del famoso attore Will Smith, da sempre attento alla salute dell'ambiente. L'intenzione è quella di occuparsi della produzione e commer-

cializzazione di acqua eco-friendly, tutelando l'intera filiera, dalla salvaguardia della materia prima al packaging sostenibile. Quest'ultimo in particolare è fatto per l'82% di materiali riciclabili, in gran parte carta e plastica derivante dalla canna da zucchero. E se andassimo oltre? Se esistesse il "non packaging"? Un involucro che scompare nel momento in cui consumiamo il prodotto che contiene? Nasce con il nome di Notpla la rivoluzionaria membrana vegetale composta dall'alga bruna, adatta all'uso alimentare sia per contenere salse, succhi o altri liquidi che per involucri per cibi da asporto. Questo tipo di imballaggio si biodegrada completamente in 4/6 settimane senza lasciare tracce nell'ambiente e può addirittura essere ingerito. L'esperimento

è stato più volte testato durante manifestazioni ed eventi sportivi, fornendo delle vere e proprie bolle d'acqua da far esplodere in bocca insieme all'involucro, eliminando così i rifiuti lasciati a terra in queste occasioni. I due ricercatori londinesi inventori di questa membrana sono già riusciti a coinvolgere alcune aziende del comparto alimentare e stanno lavorando per creare imballaggi adatti ad altri settori come la ferramenta e il giardinaggio. Se è vero che "il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni" come disse Eleanor Roosevelt, voglio pensare che, come un seme portato dal vento, queste prime esperienze possano arricchire il futuro di nuovi germogli.

Monia Rossi

La bici delle storie a domicilio per i bambini



Succede a Pisa, dove la maestra Daniela Bertini, a bordo della sua bicicletta, porta le storie a casa dei bambini in quarantena per farli sorridere. Daniela non è solo una maestra ma è anche un'attrice e fondatrice di un'associazione teatrale, il suo progetto "la bici delle storie" è una realtà che vive nelle pubbliche piazze e nei luoghi aperti, progetto che ha preso una piega diversa a causa dell'emergenza sanitaria, diventando "la bici delle storie... a domicilio". Tutto nasce da un suo alunno rimasto a casa isolato per 3 settimane, poiché il padre era risultato positivo al Coronavirus, che

aveva accolto la maestra, passata per portargli i compiti, con una vera e propria atmosfera di festa. Così inizia questa nuova emozionante avventura, portare allegria e spensieratezza ai più piccoli, ovviamente con tutte le precauzioni sanitarie del caso. Infatti, i bambini possono uscire in giardino oppure ascoltarla affacciati dal balcone. Se chiudo gli occhi mi sembra quasi di vederla, questa maestra speciale, in sella alla sua coloratissima bicicletta, con agganciato un vivace carrello pieno zeppo di libri, sgargiante e guidata dal suo desiderio di fare del bene.

Eleonora Brun

Una piccola donna tra i giganti



30 dicembre 2020 non è solo il penultimo giorno di un anno difficile, il mondo si è ritrovato di colpo fragile e spaventato per una malattia sconosciuta. È anche la data che ha fatto cadere l'ultima barriera, per le donne, in un mondo prettamente maschile. Becky Hammon è, ai più, una sconosciuta americana dal nome dolce e carino. Direi pure una piccola donna tra i giganti. Il mondo professionistico del basket a stelle e strisce nacque nel lontano 6 giugno del 1946, e da allora, non aveva

mai avuto una donna a dirigerla una squadra in una partita ufficiale. Poco importa se sia avvenuta per l'espulsione di una leggenda come Gregg Popovich, allenatore dei San Antonio Spurs. La giovane ragazza lo ha sostituito, entrando nella storia di questo sport. Potremmo dire che c'è ne sono voluti di anni e che di fatto Becky non ha un contratto come head coach. Ma possiamo anche vederla come una luce che si è accesa nel buio di una grande arena sportiva. Una luce che si è accesa per

tutte le donne che combattono silenziosamente ogni giorno, nel vedersi riconosciuti i loro ruoli, e le loro qualità, in un mondo ancora dannatamente troppo ottuso. Per dirla alla G. Popovic, intervistato a fine partita: "Non capisco cosa vi sia di strano? Ha le competenze per prendere il mio posto". Come disse il filosofo Lao Tze, vissuto in Cina nel IV sec. a. C., "Ogni lungo viaggio inizia con un passo".

Vida Michele "Baudasch"

Solo PENSIERI POSITIVI

SEI CURIOSO DI SAPERE CHI SIAMO? COSA FACCIAMO? PERCHÉ LO FACCIAMO? VIENI A TROVARCI SUL NOSTRO BLOG <http://lagazzettadelsole.home.blog> o scrivi una mail a lagazzettadelsole@gmail.com. SEGUICI SULLE PAGINE Facebook e Instagram: La Gazzetta del Sole. Progetto a cura di [Quelledeibigliettinigialli Odv](http://www.quelledeibigliettinigialli.it) (www.quelledeibigliettinigialli.it)

Sogno

“Se sognare un po' è pericoloso, il rimedio non è sognare di meno ma sognare di più, sognare tutto il tempo”.

Marcel Proust

Disteso nel letto sognavo: dormivo, forse dormivo ma non ne sono sicuro perché spesso mi è capitato di sognare anche ad occhi aperti. Nel sogno correvo, correvo felice in mezzo ad un prato ma poi sono inciampato e sono caduto; ho barcollato, ho cercato un sostegno, un appiglio e mi sono rialzato, ho aperto le braccia e mi sono fatto sollevare da uno stormo di cuori rossi che danzava all'altezza dei miei occhi, cuori un giorno amati follemente ma poi persi per sempre. Mentre volteggiavo davanti a me ho visto una luce bianca fortissima frantumarsi in migliaia di schegge impazzite e poi improvvisamente la luce si è spenta ed è arrivata la notte e, nel buio più pesto e inquietante, i cuori sono volati via. Ho lottato con demoni spaventosi: mi hanno afferrato e graffiato, ho urlato forte e sanguinato da mille ferite procurate da artigli affilati ma non ho pianto, mi sono piegato in avanti e sono caduto in ginocchio come un papavero rosso durante una tempesta e fiero e senza paura ho sfidato le avversità. Non mi sono spezzato neanche quando, subito dopo, un vento soffiava forte impedendomi persino di camminare e un mare di fango che mi arrivava alle ginocchia rendeva pesanti i miei passi. Ma dopo aver superato una collina, c'era la valle incantata e ovunque c'erano fiori e colori, c'era musica e, portate da una brezza leggera, c'erano voci amiche da ascoltare in silenzio, voci che raccontavano storie e declamavano poesie mentre i profumi e le essenze del cioccolato e della fragola riempivano l'aria assieme a quelli della vaniglia, della



lavanda e del tabacco. Neanche il tempo di scaldarmi al sole che improvvisamente è arrivata la pioggia, una pioggia fitta che copriva tutto con il suo vociare insistente, una pioggia che mi ha preso per mano e mi ha aiutato a nascondere le lacrime e a non piangere da solo. Continuavo a camminare con passo deciso e alla mia destra stava sorgendo il sole, un grande sole giallo che scioglieva piano la neve soffice e bianchissima appena piana da un cielo diventato plumbeo e pieno di nuvole scure. Ovunque c'erano alberi, tantissimi alberi diversi tra loro ma tutti con le foglie colorate d'autunno e ancora, poco più avanti, dopo una duna di sabbia difficile da scalare c'era il mare con le sue onde alte che ruggivano e si scontravano con fragore sulla battaglia lasciando ovunque conchiglie e bottiglie di vetro contenenti fogli di carta arrotolati con mappe di tesori nascosti e messaggi d'amore regalati all'eternità. Poi le onde ritornavano tranquille al mare padrone portando con sé pezzi di vita rubati alla sabbia; ritornavano felici a quel mare che odorava di sale, di conquiste, di scoperte, di tesori, di naufragi e di mostri marini. Mentre io senza neanche rendermene conto giravo su me

stesso come una trottola e tutto attorno a me raccontava della mia vita già vissuta, con fame e ingordigia chiedevo solamente altra vita da vivere. Allora allora i demoni, che sembravano prepararsi per ritornare alla carica, si sono fatti piccoli piccoli e sono scappati lontano fino a scomparire e al mio fianco c'era solamente una bellissima dea dagli occhi grandi e sinceri che erano lo specchio della sua anima, occhi pieni di verità, occhi che non avevano bisogno di parole e che mi invitavano a seguirli, occhi che diventavano baia sicura dove diventare barca e ormeggiare e dove stare bene. Ho capito che non era il tempo di andare via ma era il tempo di restare. Non era tempo di rinunciare ma quello di lottare e ho capito che il rimedio non è sognare di meno ma sognare di più e, ancora meglio, sognare per più tempo possibile perché nel sogno c'è la libertà e solo chi sogna impara a volare. Ho capito che, una volta sognati, i sogni vanno raccolti con un retino e custoditi gelosamente in attesa che diventino realtà. Ho capito che ognuno ha sia il dovere di inseguire i propri sogni che l'obbligo di impedire a chiunque di calpestare i sogni degli altri.

Andrea Spessotto

Vestiti di foglie



Ci sono giornate che sembrano opprimerci, ci sono nebbie che sembrano soffocarci. Ti è mai capitata una giornata in cui tutto va storto, non capisci niente di quello che ti dicono e avresti solo voglia di scappare? Sono quelle giornate in cui faticiamo a tenere il passo dell'agenda, quelle settimane in cui è sempre lunedì. Appuntamenti che si accavallano, orari da incastrare, a pranzo manco il panino della pubblicità. Oppressione e senso di soffocamento sono i sintomi del sovraccarico; rabbia e nervosismo, scontroso o immobilismo sono le sue manifestazioni. È un po' come quando tra ottobre e novembre su città e campagne cala la cappa della nebbia, scende la pioggia leggera ma perennemente costante. Cosa può salvare un paesaggio uniformemente grigio fumo di Londra? Vestiti colorati: basta un dettaglio! Porta con te dei biscotti profumati o caramelle speziate. In pausa pranzo leggi un articolo invece della posta dell'ufficio. Cucina qualcosa di buono nel fine settimana. Basta un dettaglio, come fanno gli alberi lungo le strade di collina: una collana calda e avvolgente per lunghi viaggi giornalieri. Se il clima è uniforme con l'umore, tu sorprendilo come un albero con le foglie colorate!

Elisa Parise

Il principio del colapasta



Ci sono periodi in cui dentro la testa si mescola tutto, le idee con le preoccupazioni, gli impegni con le emozioni, i desideri con i ricordi, le informazioni con la felicità e quando succede è un gran casino. Non solo perché riuscire a far diradare la nebbia è difficile ma perché in questa bruma si rischia di perdere qualcosa. Avete presente quando scolate gli spaghetti? Per chissà quali dinamiche della fisica ogni tanto succede che qualche

spaghetto riesca a centrare il buco dello scolapasta e scivolare oltre, ecco, le cose che smarriranno in questi momenti confusi sono proprio così, scivolano oltre. Certo, poi guardandola da un altro punto di vista magari, in realtà, si mettono solo in salvo, ma questo è un altro discorso. Di fronte a questo, ogni individuo adotta la propria soluzione. Che tu scelga di rendere i tuoi pensieri i più grossi dei bucatini affinché non passino per i fori del colapasta o che tu preferisca essere il colino con la maglia più fitta al mondo, ti ritroverai sempre nella condizione di dover prendere una posizione. Dovrai scegliere se lasciare andare alcune cose o meno, ma come? Lanciare una moneta non sempre

è efficace, fare pari o dispari nemmeno. La maturità, l'esperienza, la chimica, la percezione, l'intuizione, il buonsenso, l'istinto, saranno questi i valori che alla fine proprio nel momento in cui stai per prenderla quella decisione busseranno alla porta e ti faranno capire il vero peso di quella scelta. Scoprendo così che certe cose scontate, poi scontate non lo sono mai. Che certe cose impossibili poi alla fine impossibili non lo sono. Che certe persone che ai nostri occhi apparivano speciali, poi di speciale hanno poco. Che le persone che abbiamo spesso "schivato" reputandole semplici, o troppo complicate per noi, o lontane dal nostro mondo, poi tanto lontane non lo sono. Che alcune

Ruggero Vitali

L'ANGOLO DELLA POESIA

D'improvviso

E poi ripensi.

Ai pieni. Ai vuoti.

Che continuamente bussano al nostro spazio e ritornano.

Forme tese a ricordare ciò che siamo stati fino a ieri, ciò che potremmo ancora essere.

Come luce

che sempre abbisogna del suo buio

per avere ragione

della sua lotta con la morte.

Ma ora non più perché non c'è confine tra animo e pensiero,

non c'è lotta tra verità ed intenti.

Solo sguardi,

l'uno sicuro di tendere alla profondità dell'altra.

Si da sfiorarsi,

e capirsi come mai prima. Come pieno e vuoto che si fondono e confondono in quel solo punto

che mi dice che tu,

per me,

sei esistenza.

Alberto Pagotto

La storia a teatro



La luce illumina una valigia al centro del palco di questo minuscolo teatro, una sedia alla sua destra. La parete rosso mattone e verde petrolio, inusuale. Un'unica fila di proiettori sopra le nostre teste. Qualcuno non fa altro che lamentarsi che il dover star distanziati - causa lockdown - non giova per niente alla già scarsa capienza della sala. La sua voce ci infastidisce, noi così emozionati che non smettiamo di guardarci e sorridere. Forse, alla fine dello spettacolo, potremmo anche avere l'onore di incontrare il protagonista. Le luci in sala si spengono e inizia così questa articolata narrazione di una delle pagine più tristi del 900 italiano, ma che nessuno conosce davvero perché a scuola a malapena si studia la seconda guerra mondiale. Come ogni volta che vivo emozioni forti le lacrime mi salgono agli occhi. Questa storia la conosco, il mio papà me ne ha sempre parlato fino a farmi comprare il libro di Cisticchi. Cisticchi chi? Il cantante?? Quello di "Ti regalerò una rosa"? Sei sicuro papà? L'ha letto in un solo giorno cre-

do, contando che ne lavora più di metà in panificio; così curiosa, l'ho letto anch'io. E piango... Ora sono qui, seduta, inchiodata a questa sedia mentre Simone trasporta rapidamente tutti dentro alla terribile storia di un popolo: il nostro! Un popolo che ha vissuto un'infamia incancellabile, ma che la storia fa fatica a ricordare. Vorrei stringergli forte la mano ma una fila di poltrone ci separa. Sentirlo recitato toglie il fiato. Un popolo costretto alla fuga, all'abbandono della propria casa, della propria terra, del proprio nome. ESODO: migrazione volontaria recita il vocabolario. Circa 300.000 persone nel 1947 abbandonarono l'Istria italiana; uomini, donne e bambini lasciarono tutto per sfuggire al regime comunista del comandante Tito. Così una sera qualunque, a teatro, scopri una storia che non è inventata, ma che qualcuno ha voluto nascondere. Scopri che l'arte teatrale può insegnare una pagina di vita terribile. E, mentre sono seduta comoda sulla mia poltrona, per quanto stretta per una alta un metro e ottanta, mi sento una privilegiata: sono qui, coi miei amici,

Marta Santin

A cosa giochiamo?



Quando eravamo piccoli era bellissimo avere quest'unico pensiero e nonostante fosse il solo, era comunque difficile scegliere. Un po' perché era naturale sperimentare, un po' perché dipendeva dal bimbo/a con cui potevamo giocare. Quante volte oggi vorrei che il mio unico pensiero fosse: "a cosa giochiamo?" Allora, non appena ne ho la possibilità, mi immergo in qualche gioco. Sono cresciuta

con mio cugino quasi come se fossimo fratello e sorella. Eravamo sempre insieme dalla nonna e ci divertivamo veramente con niente, ci bastava una palla ed una striscia di cemento. Poi con il passare del tempo abbiamo iniziato ad appassionarci ai giochi di società. Come poter dimenticare le innumerevoli partite a Monopoli? Le stazioni sono state negli anni le mie alleate migliori. E che dire di Risiko...

Per poter giocare a questo gioco bisogna saper essere degli ottimi strateghi, ma qualora non fosse così, ci si butta e si prova. Ognuno ha il proprio ruolo: chi quello di vincere, chi quello di perdere. Io, modestamente, ho la seconda azione da portare a termine. Mi diverto un sacco durante la partita e se mai dovessi vincere l'emozione sarebbe ancora maggiore. Potrei andare avanti per ore a raccontare i vari giochi provati nella mia vita, ma quello che mi stimola maggiormente il cervello è "Sherlock Holmes", per il quale aver giocato per anni a Cluedo è stato una fondamentale palestra. Ho affinato le doti per provare a fare l'investigatore ma superare il maestro Sherlock Holmes non è per niente facile...io non mi arrendo.

Katiuscia Salmaso

Attraverso uno scatto

“Osserva la natura da ogni pertugio e ispira”

Veronica Schiavon



Elisa Parise